

## Biografie

Psicologi  
Psicoterapeuti

# Ferruccio Banissoni e la psicoanalisi



● Psicoanalisi

● Laura Fedeli

### Le malattie mentali e l'incosciente

### Contrasto psichico e ambivalenza

### Aggressività, conoscenza, invenzione

### La psicoanalisi nel mondo cattolico



Nell'opera di Ferruccio Banissoni s'intrecciano tre componenti: sperimentazione, psicodiagnostica e psicoanalisi. Perdere di vista questo intreccio significa non comprendere appieno la personalità di uno studioso che ha saputo armonizzare in modo eclettico principi metodologici e schemi di riferimento teorico diversi e che per tale via è pervenuto a risultati applicativi rilevanti in ambito clinico e pedagogico, nell'orientamento professionale e in campo socio-assistenziale.

Pertanto, dopo avere interpretato l'attività di ricerca di Banissoni in chiave di proporzionalismo empirico<sup>1</sup> ✓ è opportuno prendere in esame gli scritti di psicoanalisi. La loro cronologia indica la continuità di un interesse che, portato avanti con l'attività psicoterapeutica, trovò il modo di esprimersi pubblicamente anche negli anni trenta, cioè nel periodo culturale più ostile alla dottrina dell'inconscio. Non per nulla nel 1934 il regime fascista proibì la pubblicazione della Rivista Italiana di Psicoanalisi e nel '38 sciolse la Società Italiana di Psicoanalisi<sup>2</sup> ✓

Fatta questa considerazione di carattere generale, si può senz'altro cominciare dalla tesi di laurea e organizzare un discorso per tematiche.

### Le malattie mentali e l'incosciente

Banissoni apprese i fondamenti della psicoanalisi e la loro applicazione ai casi clinici direttamente da Freud, quando nel 1913 si recò a Vienna per intraprendere gli studi di Medicina. Fu presentato al Maestro dall'amico Edoardo Weiss, al quale fu sempre grato perché, come egli stesso ebbe occasione di dire a ben trentasei anni di distanza<sup>3</sup> ✓ da questa presentazione derivò un arricchimento non solo per l'attività terapeutica, ma per ogni attività psicologica di ricerca, applicativa e didattica.

Il primo frutto tangibile dell'esperienza viennese è la tesi di laurea in Medicina intitolata *Le malattie mentali e l'incosciente*<sup>4</sup> ✓ che Banissoni discusse a Roma con De Sanctis nel 1921.

Si tratta di un documento inedito interessante, sia perché costituisce una rielaborazione delle conoscenze di medicina alla luce della dottrina dell'inconscio, sia perché pone le basi operative di una filosofia integrale della medicina che è lecito chiamare "psicosomatica" nella misura in cui la malattia è vista come problema che nasce dal rapporto dell'individuo<sup>5</sup> ✓ con il suo ambiente<sup>6</sup> ✓

Una parte non trascurabile della successiva produzione di Banissoni<sup>7</sup> ✓ <sup>8</sup> ✓ <sup>9</sup> ✓ <sup>10</sup> ✓ <sup>11</sup> ✓ <sup>12</sup> ✓ <sup>13</sup> ✓ <sup>14</sup> ✓ <sup>15</sup> ✓ <sup>16</sup> ✓ si può infatti interpretare in chiave di adattamento-disadattamento psicosomatico e sotto questo profilo risulta attualissima.

Per definire la nozione di "incosciente" o inconscio in rapporto a quella di "precosciente" o preconcio (rispettivamente: *Unbewusstes* e *Vorbewusstes* di Freud), lo studioso assume questo atteggiamento: "... la dottrina della psicoanalisi è in realtà una soprastruttura, che bisognerà una volta o l'altra portare al suo fondamento organico" (p. 24).

Così, anacronisticamente, riecheggia in lui il Freud del *Progetto*<sup>17</sup> cioè di un saggio pubblicato solo nel 1950 il cui contenuto, negli anni 1913-14, forse faceva già parte dell'insegnamento orale di Freud. Sennonché Freud, basandosi sulle nozioni di fisica e di neurofisiologia disponibili intorno al 1895, aveva concepito l'elaborazione di un modello della mente come una costruzione di ingegneria neurologica che funzionava quasi da sola<sup>18</sup> mentre Banisconi, al di là di questioni teoriche tuttora irrisolte, vede soprattutto l'utilità di studiare il malato in genere - e non solo quello psichiatrico - dal punto di vista dell'attività inconscia.

La rassegna sui concetti di inconscio e preconcio risulta aggiornata e densa di riferimenti ad autori francesi, tedeschi, italiani e statunitensi, al punto che alcuni degli autori citati non figurarono neppure nella pregevole e monumentale opera di Ellenberger<sup>19</sup>

Emerge su tutti gli altri la figura di P. Janet che, nel vasto movimento della psichiatria dinamica, contrappone la sua "analisi psicologica" alla psicoanalisi freudiana e considera l'inconscio come un indebolimento delle funzioni di coscienza, laddove per Freud l'inconscio coincide con una regione psichica che ha leggi proprie, autonome ed originarie<sup>20</sup>

Nel lavoro di tesi l'opzione di Banisconi per Freud non appare quella dell'adepto, perché nel discorso sulle malattie mentali in senso stretto le interpretazioni psicoanalitiche s'incrociano senza scontrarsi con le argomentazioni degli psichiatri organicisti, fra i quali è spesso citato lo stesso De Sanctis.

Poi il già vasto discorso sulle malattie mentali si allarga ulteriormente, per includere forme di patologia come l'asma, la criminalità e le alterazioni psichiche che accompagnano malattie come la tubercolosi e il cancro. Proprio in questa patologia, che non è di competenza psichiatrica, si evidenzia il freudismo di Banisconi il quale, però, sembra accogliere il metodo e molti concetti della psicoanalisi, ma non la psicoanalisi *tout court*.

La conclusione del lavoro è di ordine pratico: per gli studenti di medicina l'insegnamento della psicologia applicata alla clinica dovrebbe diventare obbligatorio.

Nella misura in cui questo non si è pienamente realizzato, il discorso può considerarsi ancora valido. Ma la cosa più interessante è che il dominio dell' "incosciente" coincide con molte aree di intervento curativo, preventivo ed assistenziale nelle quali Banisconi, tra il 1921 e il 1952, si è impegnato a fondo.

## Contrasto psichico e ambivalenza

Allo sviluppo estensivo della dissertazione *Le malattie mentali e l'incosciente* si contrappone la puntualità della comunicazione *Contrasto psichico e ambivalenza*<sup>21</sup> letta al VI Convegno della Società Italiana di Psicologia tenutosi a Bologna nel 1927. Al di là delle differenze strutturali e di contenuto, sussiste fra i due lavori una sostanziale identità di impostazione, perché Banisconi, criticando l'uso indiscriminato del termine "ambivalenza", ribadisce la continuità tra fenomeni psichici e fenomeni fisiologici.

Ciò è nella linea del proporzionalismo psicofisico desanctiano, ma anche nella linea di una teoria psicoanalitica che, secondo Banisconi, ha un fondamento organico non ancora precisabile, ma reale.

La questione è posta in questi termini: a partire dal 1895, Sante De Sanctis<sup>22</sup> ha approfondito i meccanismi fisiologici del contrasto (noti soprattutto nella percezione visiva), ha studiato i fenomeni di contrasto rappresentativo in analogia con i fenomeni di contrasto ottico, ha applicato con successo la legge dei contrasti a fatti psicopatologici ed ora la parola "ambivalenza" usata in luogo di "contrasto psichico" induce a dimenticare analogie e nessi costruiti con sapienza.

Secondo Banisconi, è giustificato parlare di "ambivalenza" solo in senso genetico, vale a dire nelle situazioni di conflitto patogeno a proposito delle quali l'interpretazione freudiana, risalendo alla filogenesi, chiama in causa quella posizione affettiva (amore-odio) dei componenti il clan primitivo verso il capo<sup>23</sup> che, nel corso dell'ontogenesi, può ripetersi nel rapporto con i genitori.

In verità, se il termine *Ambivalenz*, coniato dallo psichiatra svizzero E. Bleuler, era piaciuto a Freud più della parola *Kontrast* e la maggioranza degli psicologi condivideva questa preferenza, non c'era molto da fare. Tanto più che Freud, per spiegare il fenomeno del transfert negativo, aveva già parlato di "ambivalenza" nel 1912<sup>24</sup> prima che fosse pubblicato *Totem und Tabu*.

E' anche vero che K. Abraham, il quale era stato assistente di Bleuler, recentemente aveva fatto dell'ambivalenza una categoria genetica<sup>25</sup> ✓ ma Banissoni non fa riferimento a questa fonte.

La comunicazione *Contrasto psichico e ambivalenza* si deve dunque considerare un doveroso riconoscimento di priorità al maestro Sante De Sanctis, che aveva cominciato a occuparsi dei fenomeni in questione circa vent'anni prima di Bleuler. Ma si tratta anche, se non soprattutto, del tentativo di opporsi alla divaricazione fra psicologia sperimentale e psicologia clinica: un impegno che merita considerazione in uno studioso quotidianamente impegnato nel laboratorio di De Sanctis per esperimenti di ricerca pura e al tempo stesso impegnato professionalmente in una tecnica psicoterapeutica molto simile a quella freudiana<sup>26</sup> ✓

Che si trattasse di un'esigenza legittima lo conferma un fatto noto: in quegli stessi anni V. Benussi, il fondatore della scuola di Padova, aveva messo a punto un programma di ricerca che collegava la psicologia sperimentale e la psicologia clinica<sup>27</sup> ✓ ma venne a mancare prematuramente, proprio nel 1927.

## Aggressività, conoscenza, invenzione

In un periodo storico in cui gli psicologi accademici italiani "amici" della psicoanalisi si contavano sulle dita di una Banissoni, al di là dei suoi impegni didattici presso le facoltà di Magistero e di Medicina dell'Università di Roma, cercò di trasmettere il nuovo sapere a coloro che erano già impegnati nell'insegnamento, nell'educazione fisica dei giovani, nella cura e nell'assistenza dei malati<sup>28,29</sup> ✓ ✓

Portò avanti questo impegno divulgativo con senso critico e le sue annotazioni alla dottrina freudiana e alla psicologia individuale di Adler non mancano di interesse. Merita tuttavia particolare attenzione un suo contributo originale alla teoria delle pulsioni: la "psicologia dell'inventore", elaborata fra il 1933 e il 1940.

In *Considerazioni sull'istinto di aggressione*<sup>30</sup> ✓ scritto del 1933 in onore di F. Kiesow che in quell'anno lasciava la cattedra di Torino, Banissoni passa rapidamente in rassegna le principali teorie psicologiche degli istinti, per soffermarsi poi sulla formulazione freudiana del 1920<sup>31</sup> ✓. A proposito di quest'ultima rileva che si continua a parlare molto di sublimazione della libido (pulsione di vita), ma non di una sublimazione dell'aggressività (pulsione di morte) da mettere in connessione con l'attività conoscitiva. In questa ottica, secondo la quale l'esperienza e il sapere dipendono dalla carica aggressiva, il ricercatore diventa un combattente che aggredisce la natura servendosi del metodo sperimentale...

Nello stesso anno Banissoni torna sull'argomento<sup>32</sup> ✓ per trattarlo in maniera più ampia e indicare sbocchi applicativi. L'aggressività - dice Banissoni - è come un fiume impetuoso che alcuni ammirano, altri temono, altri ancora non vedono, ma è possibile assumere un quarto atteggiamento: chiedersi come utilizzarne l'energia. Appunto da questo atteggiamento scaturisce un compito educativo fondamentale, la sublimazione dell'aggressività, da esplicitare sia nell'ambito della pratica sportiva, sia in quello dello studio inteso come conquista di sapere e non come accumulo passivo di nozioni.

Si può osservare che la sublimazione dell'aggressività posta a fondamento dell'attività conoscitiva comporta l'irruzione dell'affettività nello studio psicologico del pensiero, un pensiero che da Socrate in poi<sup>33</sup> ✓ è stato sempre considerato una prerogativa squisitamente umana, contrapposta all'istintualità animale. Comunque Banissoni non si limita a questo rivolgimento e, negli anni successivi, dirige la sua attenzione alla fantasia produttiva.

Una volta messo a fuoco il problema psicologico delle invenzioni<sup>34</sup> ✓ egli, rifacendosi all'esperienza di casi clinici, sostiene che difficoltà interne ed esterne possono produrre una tendenza patologica all'evasione (fuga nella malattia), ma possono anche indirizzare un'aggressività autodiretta (depressione) in senso costruttivo (invenzioni, scoperte). Ciò non significa che le invenzioni si debbano considerare i sintomi patologici di una determinata società: significa semplicemente che esiste una tendenza universale all'evasione dalle situazioni spiacevoli, i cui effetti si possono registrare sia nell'ambito della psicopatologia sia in quello della vita normale.

Fa così rientrare dalla finestra ciò che il regime aveva messo fuori dalla porta: precisamente quel *continuum* normalità-patologia che è alla base della concezione psicoanalitica e che era particolarmente invisibile all'ideologia fascista. Per giunta lo fa in una circostanza ufficiale come l'inaugurazione a Milano della Mostra delle Invenzioni del 1940, in presenza delle autorità<sup>35</sup> ✓

Si tratta solo di un esempio fra i molti possibili, dell'opera di mediazione portata avanti da Banissoni in pieno fascismo: esempio che, almeno in parte, può modificare l'impressione comunemente condivisa di silenzio pressoché totale sulla dottrina dell'inconscio nell'Italia del ventennio.

A margine degli scritti di psicoanalisi 1926-1947 riassunti in questo paragrafo, bisogna rilevare che Banissoni parla sempre di "istinti" e mai di "pulsioni", trascurando il diverso uso delle parole *Instinkt* e *Trieb* nell'opera freudiana. Verosimilmente, nel trattare

"un concetto-limite tra lo psichico e il somatico"<sup>36</sup> egli opta per una soluzione che sottolinea il substrato anatomico-fisiologico del comportamento umano e/o non ritiene opportuna una differenziazione fra il concetto di istinto della psicologia tradizionale e il processo dinamico della dottrina psicoanalitica.

## La psicoanalisi nel mondo cattolico

A parte uno schema del 1952 che fissa in diciotto punti gli argomenti da trattare in un convegno sui problemi alimentari<sup>37</sup> l'ultimo scritto di Banisconi che parla di psicoanalisi è del 1949. Intitolato *Considerazioni sull'inconscio e sulla psicoanalisi* fa parte di una raccolta di lezioni tenute allo *Studium Christi* ed è interessante sia per il contenuto sia per il modo in cui si articola il discorso.

Banisconi, offrendo all'ascoltatore-lettore le garanzie del testimone diretto, racconta in primo luogo la sua esperienza viennese, con una dovizia di particolari che dà l'esatta misura dell'ostilità che circondava Freud nell'ambiente universitario e sociale soprattutto perché era ebreo. Poi, dopo avere introdotto il concetto di inconscio con esempi di psicopatologia della vita quotidiana, vale a dire alla maniera del Maestro<sup>38</sup> mette a fuoco due opposti atteggiamenti: la *fides psycbanalytica* ed il *furor anti-psycbanalyticus*.

Sdrammatizza tale polarizzazione di atteggiamenti precisando che dal punto di vista cattolico la psicoanalisi può essere intesa in tre modi: a) come tecnica medico-psicologica, nonché ipotesi di lavoro scientifico; b) come filosofia antireligiosa; c) come un sapere che pone problemi di ordine morale, nel senso che bisogna decidere se le opere di Freud possono essere o meno lette da chiunque.

Per quanto riguarda il punto a), Banisconi dichiara che in decenni di esperienza psicoterapeutica ha ottenuto la guarigione di molti malati altrimenti incurabili. Accetta pertanto i concetti della psicoanalisi come ipotesi di lavoro valide e come un buon armamentario di chirurgia psichica, senza però prenderli come dogmi.

Venendo al punto b), sottolinea la necessità che si formino psicoanalisti cattolici, in modo che nella sistemazione psichica del paziente i principi della morale cattolica non siano considerati come un intralcio, come potrebbe succedere nel caso di psicoanalisti atei.

Banisconi poi dice di non avere la competenza per valutare la psicoanalisi da un punto di vista filosofico-religioso, ma ritiene che Freud, suo malgrado, sia stato un *defensor fidei*, perché le forze istintive in agguato forniscono un'immagine del diavolo modernizzata, rispetto alla tradizione della credenza popolare (corni, zampe caprine, tridente, puzzo di zolfo).

A proposito del punto c), Banisconi puntualizza che non è suo compito decidere quali opere di Freud debbano essere consentite e quali proibite al pubblico dei non addetti ai lavori, ma dichiara di aver registrato nei suoi pazienti effetti positivi anche dalla lettura di libri ritenuti "veleno mortale".

Nelle conclusioni lo studioso ripropone la figura di Freud: un uomo nemico della religione, ma anche un uomo contrastato, perseguitato, amareggiato e sofferente; in definitiva un uomo che cristianamente non si può odiare.

Considerando che nel 1949 il Papa non si era ancora pronunciato sulla psicoanalisi e che l'avrebbe fatto in due riprese, il 13.9.52 e il 15.4.53<sup>39</sup> per mantenere un atteggiamento di condanna nei confronti della teoria e operare una prudente apertura verso la clinica, il discorso di Banisconi in ambiente domenicano appare coraggioso e al tempo stesso trasparente, perché fondato sulla concretezza dell'esperienza.

Sono poi passati trent'anni prima che un altro psicoanalista cattolico<sup>40</sup> avanzasse tranquillamente questa ipotesi: Freud era ateo a livello conscio, ma a livello inconscio, a causa di esperienze infantili rimosse e mai coscientizzate, era ossessionato dalla spinta a ricercare una religiosità autentica. Non si spiega diversamente un'indagine sulle credenze religiose altrui che in pratica è durata per tutta la vita.

Al di là di questo, nel suo ultimo scritto di psicoanalisi Banisconi mostra tutte le sue capacità di mediazione culturale, che in fondo sono le stesse messe a frutto nel ventennio fascista.

In questo senso egli merita a pieno titolo l'appellativo di "psicologo amico della psicoanalisi" in tempi difficili e in ambienti proibitivi.

---

<sup>1</sup> Fedeli L.: *Il proporzionalismo empirico di Ferruccio Banisconi e l'attuale problematica rapporto mente-corpo*. Attualità in Psicologia, 2 (4): 1987.

<sup>2</sup> Marhaba S.: *Lineamenti della psicologia italiana: 1870-1945*. Firenze: Giunti Barbera, 76, 85, 77, 1981.

<sup>3</sup> Banisconi F.: *Considerazioni sull'inconscio e sulla psicoanalisi*. Contributi psicologici, vol. IV: pp. 1049-50 (1047-1066), 1949.

- 
- <sup>4</sup> Banissoni F.: *Tesi di laurea: Le malattie mentali e l'incosciente*. (Dattiloscritto di 80 pp., Bibliografia di 40 titoli).
- <sup>5</sup> Banissoni F.: *Il disagio psichico come problema medico-psicologico*. Contributi psicologici vol. IV: pp. 985-996, 1947.
- <sup>6</sup> Banissoni F.: *I tossicomani*. Contributi psicologici, vol. 1: pp. 20-22, 1922.
- <sup>7</sup> Banissoni F.: *Occorre rendere potente e vasta l'azione delle colonie climatiche*. Contributi psicologici, vol. I: pp. 240-241, 1929.
- <sup>8</sup> Banissoni F.: *Instabilità psichica e fattori sociali in un gruppo di minori assistiti*. Contributi psicologici, vol. II: pp. 426-439, 1934.
- <sup>9</sup> Banissoni F.: *Processi di adattamento psichico del malato e assistenza sociale*. Contributi psicologici, vol. I I: pp. 558-575, 1936.
- <sup>10</sup> Banissoni F.: *Il fanciullo pigro*. Contributi psicologici, vol. II: pp. 576-577, 1937.
- <sup>11</sup> Banissoni F.: *Il significato psicologico dei giuochi dell'infanzia*. Contributi psicologici, vol. II: pp. 589-596, 1938.
- <sup>12</sup> Banissoni F.: *Nuovi compiti e nuovi indirizzi nella preparazione del medico*. Contributi psicologici, vol. III: pp. 604-621, 1939.
- <sup>13</sup> Banissoni F.: *Aumento della efficienza attraverso lo sviluppo delle energie psichiche*. Contributi psicologici, vol. III: pp. 844-870, 1940.
- <sup>14</sup> Banissoni F.: *La collaborazione della psicologia nella lotta antitubercolare*. Contributi psicologici, vol. IV: pp. 968-970, 1946.
- <sup>15</sup> Banissoni F.: *Problemi e limiti della psicoterapia*. Contributi psicologici, vol. IV: pp. 997-1004, 1946.
- <sup>16</sup> Banissoni F.: *Note di igiene mentale scolastica*. Contributi di psicologia, vol. IV: pp. 1178-1192, 1951.
- <sup>17</sup> Freud S.: *Aus den Anfagen der Psychoanalyse*. (1895) *Progetto di una psicologia*. OSF vol. II, 1968.
- <sup>18</sup> Jones E.: *The life and work of Sigmund Freud*. (1953). *Vita e opere di Freud*. Milano: Saggiatore, vol. I: p. 460 (vol. I, II, III), 1962.
- <sup>19</sup> Ellenberger H. F.: *The discovery of the unconscious*. (1970). *La scoperta dell'inconscio* Torino: Boringhieri, vol. I, II, 1976.
- <sup>20</sup> Cruciani P. & Ortu F.: *Presentazione*. In: HJ. Barraud, *Freud e Janet*. Roma: Città Nuova, pp. 22-23 (7-23), 1979.
- <sup>21</sup> Banissoni F.: *Contrasto psichico e ambivalenza*. Contributi psicologici, vol. I: pp. 215- 219, 1927.
- <sup>22</sup> De Sanctis S.: *I fenomeni di contrasto in psicologia*. Roma: Tipografia Unione Cooperativa-Editrice, 1895.
- <sup>23</sup> Freud S.: *Totem und Tabu*. (1912-13). *Totem e tabù*. OSF, vol. VII, 1975.
- <sup>24</sup> Laplanche J. & Pontalis J. B.: *Vocabulaire de la psychanalyse*. (1967). *Enciclopedia della psicanalisi*. Bari: Laterza, p. 17, 1984.
- <sup>25</sup> Abraham K.: *Versuch einer Entwicklungsgeschichte der Libido auf Grund der Psychoanalyse seelischer Storungen*. Wien: Verlag, vol. II p. 276 (vol. I, II), 1924.
- <sup>26</sup> Musatti C.: *Prof. Ferruccio Banissoni*. Annuario dell'Università di Trieste A.A. 1951-52, p. 13 (7-15), 1952.
- <sup>27</sup> Benussi V.: *Suggestione e psicoanalisi*. Messina: Principato, 1932.
- <sup>28</sup> Banissoni F.: *La psicologia individuale di Adler e la pedagogia*. Contributi psicologici, vol. I: pp. 100-110, 1926.

- 
- <sup>29</sup> Banissoni F.: *Importanza dell'educazione fisica alla luce delle recenti dottrine psicologiche*. Contributi psicologici, vol. I: pp. 266-278, 1930.
- <sup>30</sup> Banissoni F.: *Considerazioni sull'istinto di aggressione*. Contributi psicologici, vol. II: pp. 387-394, 1933.
- <sup>31</sup> Freud S.: *Jenseits des Lustprinzips* (1920) *Al di là del principio del piacere*. OSF, vol. IX, 1977.
- <sup>32</sup> Banissoni F.: *Aggressività e conoscenza*. Contributi psicologici, vol. II: pp. 395-417, 1933.
- <sup>33</sup> Nietzsche F.: *Die Geburt der Tragodie*. (1872). *La nascita della tragedia*. Milano: Adelphi, 1972.
- <sup>34</sup> Banissoni F.: *Le invenzioni come problema psicologico*. Contributi psicologici, vol. III: pp. 626-645, 1939
- <sup>35</sup> Banissoni F.: *La psicologia dell'inventore*. Contributi psicologici, vol. III: pp. 715-737, 1940.
- <sup>36</sup> Freud S.: *Drei Abhandlungen zur Sexualtheorie*. (1905). *Tre saggi sulla teoria sessuale*. OSF, vol. IV: p. 479, 1970.
- <sup>37</sup> Banissoni F.: *Aspetti psicologici del problema dell'alimentazione*. Contributi psicologici, vol. IV: pp. 1158-59, 1952.
- <sup>38</sup> Freud S.: *Vorlesungen zur Einführung in die Psychoanalyse*. (1915-17) *Introduzione alla psicoanalisi*. USB 39/40: pp. 1-74, 1983.
- <sup>39</sup> Veggetti Finzi S.: *Storia della psicoanalisi*. Milano: Mondadori, p. 264, 1986.
- <sup>40</sup> Dacquino G.: *Religiosità e psicoanalisi*. Torino: SEI, p. 34, 1980.

Tratto da *Attualità in Psicologia*, vol. 3, n. 1